



Ansia 53x58 cm, particolare.

MAL DI VIAGGIO

Assunta Larocca

Il viaggio d'istruzione
rappresenta una preziosa risorsa
per la didattica
ma occorre rivedere
gli aspetti legislativi
che penalizzano i docenti

son sang et ses membres, de même un pays

Jdocenti delle scuole italiane partecipano sempre più malvolentieri ai viaggi d'istruzione: la situazione è ben nota agli addetti ai lavori, ma poco conosciuta al di fuori dell'ambito scolastico. Gestione difficile, rischi quotidiani, indennità nulle a fronte di responsabilità 24 ore su 24. Il timore di non riuscire a tenere la situazione sotto controllo e di non poter farsi garanti di una vasta gamma di compiti che prevedono attività formative di diversa natura rispetto a quelle curriculari, la gestione di gruppi in continuo movimento, la promozione di azioni positive per l'incolumità personale allontanano i professori dai viaggi di istruzione.

Inoltre, se il gruppo è composto da minorenni o prevede la partecipazione di alunni in situazione di handicap, gli oneri si amplificano enormemente. Si parte, dietro insistenze, cercando di evitare mete caotiche, città tentatrici, con classi con le quali si è instaurato un clima di fiducia elementare. Q. B. Quanto basta per ridurre lo stress. I *campi-scuola*, per adottare un'espressione popolare tra gli studenti, sono sempre più lontani dai viaggi d'istruzione e incarnano un momento di sregolatezza collettiva: i ragazzi sovente vi esprimono una personalità diversa, facendo emergere problematiche ed

esuberanze accentuate dalle dinamiche di gruppo. Il momento più critico è quello notturno; gli accompagnatori sanno bene che è impossibile monitorare il flusso dei movimenti nelle stanze e impedire uscite furtive o momenti di aggregazione spesso a base di alcool. Il rischio è inevitabile, lo si accetta, nella speranza che tutto fili liscio, consapevoli che le famiglie, in caso di *incidenti*, non faranno sconti, pronte ad invocare coperture assicurative, richieste di risarcimento in buona o cattiva fede.

LA QUANTIFICAZIONE DEL RISCHIO

Ma quanto viene pagato il rischio? Fornire una risposta a questo interrogativo significa, in primis, dipanare una matassa ingarbugliata, stabilire se la mansione di docente accompagnatore è da considerarsi un'attività aggiuntiva, un allungamento dell'orario di servizio o se costituisce una dimensione correlata alla funzione docente e non quantificabile. Non ci soccorre alcuna norma a riguardo. Tuttavia, considerando il numero e la qualità delle azioni poste in essere dai docenti, ne scaturisce che la prestazione loro richiesta è superio-

re rispetto a una giornata lavorativa standard. Ciò ammesso, un appiglio normativo lo troviamo nell'articolo 36 della Costituzione il quale esemplifica la relazione che intercorre tra prestazione e retribuzione, considerata termine di scambio della prestazione lavorativa, diritto irrinunciabile, fissato al criterio di proporzionalità rispetto all'attività svolta. Ma di compenso o indennità non c'è traccia nel contratto nazionale degli insegnanti; la materia è demandata alla contrattazione integrativa d'istituto, con l'indicazione di cifre variabili, da zero a indefinito, al pari di quelle assegnate per i coordinatori di classe o i responsabili di laboratorio. Esistevano invece, fino al 2005, le indennità di missione, tabelle che prevedevano compensi in relazione alla durata del viaggio, perlopiù sconosciute agli stessi docenti, e diarie per i viaggi all'estero, soppresse definitivamente nel 2010. Tali orientamenti legislativi hanno ulteriormente demotivato i docenti, in quanto la cancellazione di quelle misure ha di fatto avallato la negazione sia della funzione che della sua valenza educativa. Essi costituiscono un ulteriore tassello di un mosaico di azioni finalizzate a svalutare la professionalità docente anche per mezzo del mancato riconoscimento economico. Tale approccio è in controtendenza con quanto avviene nel settore privato, dove profili professionali qualificati accedono a livelli stipendiali di rilievo, persino in questi tempi di crisi di sistema che penalizza il salario dei giovani in ingresso nel mondo del lavoro. Una riprova di tale incongruenza, dello scarto tra pubblico e privato, la si può constatare se si ricerca la stessa prestazione al di fuori dell'ambito scolastico: il compenso di un accompagnatore per viaggi all'estero, operante nel Terzo Settore, può costare alla scuola cifre a tre zeri.

L'ACCANIMENTO GIUDIZIARIO

Un sopraggiunto elemento di disincentivazione, che fa ricadere sulle istituzioni scolastiche e sui docenti accompagnatori nuovi e gravosi oneri, è rappresentato dalla sentenza 1769/2012 della Corte di Cassazione, riguardo al "nuovo obbligo di vigilanza e diligenza preventiva dei docenti". Tale atto assegna alle scuole l'obbligo di reperire per i viaggi d'istruzione strutture ricettive e vettori sicuri, di effettuare controlli preventivi e darne opportuna comunicazione agli studenti. Il docente accompagnatore ha il dovere di visionare le singole stanze, verificandone gli standard di sicurezza e l'assenza di potenziali pericoli (terrazzi comunicanti, vicinanza a grondaie, etc.). In caso di incidenti incombe il rischio di condanna per il risarcimento dei danni subiti dagli alunni. Tale sentenza ha annullato le precedenti di I e II grado, che attenuavano le responsabilità del docente riconoscendo che "gli studenti prossimi alla maggiore età sono dotati di un proprio senso del

pericolo". Per i giudici di Cassazione, al contrario, esiste "...il rischio che, lasciati in balia di se stessi, i minori possano compiere atti incontrollati e potenzialmente autolesivi". Appare evidente che quanto decretato comporta margini di inapplicabilità: nella prassi, la scelta degli alberghi non viene effettuata dai docenti, ma dalle agenzie di viaggio le quali offrono alle scuole pacchetti completi; le strutture ricettive e i mezzi di trasporto non possono essere visionati prima della partenza; gli alberghi, infine, in quanto esercizi commerciali aperti al pubblico, dovrebbero essere già forniti di certificazioni riguardo alle irrinunciabili norme di sicurezza, tali da escludere l'esposizione a pericoli dell'intera gamma dei fruitori, minori compresi.

PROSPETTIVE FUTURE: ECLISSI O RIQUALIFICAZIONE?

I viaggi d'istruzione, così genericamente denominati, comprendono una vasta gamma di iniziative, quali viaggi di integrazione culturale o di integrazione della preparazione di indirizzo, visite guidate, soggiorni connessi ad attività sportive, e costituiscono un'offerta formativa della scuola ma non un obbligo. Se ben adoperati, neutralizzando i rischi, possono rappresentare preziose occasioni per ricorrere a una didattica operativa, di promozione delle competenze, possono favorire attività di ricerca e incentivare processi di crescita personale. È verificato dall'esperienza che le ricadute educative sono ampie e destinate a durare nel lungo periodo: le classi diventano più unite, i ragazzi più responsabili quanto più vengono coinvolti nella preparazione dell'itinerario o del percorso formativo.

Esperienze da vivere. Anche per i docenti. Ma chi se ne farà carico nel futuro imminente? Le recenti misure normative, che hanno previsto da un lato i tagli alle indennità e alle missioni dei docenti accompagnatori e dall'altro, in maniera inversamente proporzionale, un innalzamento dei livelli di responsabilità, sembrano suggerire che accompagnare gruppi sia una attività standard, ordinaria. La materia merita una seria riflessione sulla professionalità docente, la rimozione delle ambiguità e delle diffuse zone d'ombra contrattuali, altrimenti esiste un serio rischio che questo importante strumento didattico venga cancellato con ricadute negative non solo sugli studenti, ma persino su vivaci attività economiche come il turismo scolastico che intorno all'universo scuola prospera.

Assunta Larocca - Docente presso il Liceo Classico *Giulio Cesare* di Roma.